

CANELLI. Onorevoli camerati, il tema che io ho prescelto — il comprensorio del Tavoliere di Puglia — si inquadra nello studio di un problema (bonifica integrale) tanto vasto e complesso e tanto autorevolmente discusso, da farvi apparire temerario, più che audace, il tentativo di chi, non essendo — come non sono io — un idraulico, un agronomo, un bonificatore e neppure un agricoltore, voglia in questa materia dire delle cose utili a voi e che voi già non conosciate o che non siano contenute nella elaborata ed ampia relazione del camerata Fornaciari, presentata alla Camera per la Giunta del bilancio.

Ma le assemblee, anche quelle meno indulgenti — come per dovere e per fortuna — è questa, sanno consentire a chi parli (almeno pel tempo che parla) questi proponimenti audaci, non fosse altro che per le buone intenzioni dalle quali sono ispirati. E poi, io sento di venire in contro forse ad un vostro desiderio, finora in tutte le discussioni sulla bonifica integrale (quante?) rimasto inappagato: quello di fermarci un po' meno sui principî e sulle teorie generali (quelli chiariti e unanimemente condivisi), e un po' più sui territori (comprensori, come si suole chiamarli) non a tutti e in tutto ben noti; ed alla indispensabile e completa conoscenza dei quali giova anche l'opera di qualche esperto *indicatore* locale.

Si sa, ormai, in Italia, perchè si è stabilito con una legge, da quasi cinque anni, che « quei territori, che per dissesto idrogeologico, deficienza di viabilità, difetto di acque irrigue, ed in generale per gravi cause di ordine fisico e sociale, si trovino in condizioni arretrate di coltura (frase che non poteva essere formulata se non in modo generico) mentre appaiono suscettibili di essere trasformati con rilevanti risultati economici, tecnici e sociali », dovranno essere — per irrevocabile volontà dello Stato fascista corporativo — integralmente bonificati.

Vale a dire — e anche su questo, pare, non vi siano notevoli discordanze — sottoposti — vi leggo la formula Serpieri 1931 — ad una « coordinata esecuzione di opere fondiari statali e private, atte a provvedere il territorio stesso di quelle condizioni di abitabilità, di viabilità, di regime idraulico, di dotazione boschiva, che consentano, col miglior uso della terra e dell'acqua, di sostituire all'ordinamento agrario esistente, un ordinamento nuovo capace di più alta produzione e di più densa popolazione rurale ».

« La bonifica ha pertanto perduto — avverte chiaramente il ministro Acerbo — il

suo primitivo carattere di particolare e limitata opera tecnica per divenire lo strumento possente della mobilitazione rurale, destinata a soddisfare le necessità alimentari della crescente popolazione, a riparare agli squilibri per resistere all'urbanesimo ed a mantenere intatte nel nostro popolo le virtù rurali che sono gloria della stirpe ».

Mussolini aveva detto con quindici parole: « Riscattare la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la stirpe »...

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. E la mia è una modesta parafrasi.

CANELLI. Non ve ne faccio una colpa, onorevole ministro: ricorro alla sintesi del Duce per dirvi che a questo gigantesco programma, che può dare veramente gloria a tutti e per intere generazioni, si è accinto il Governo Fascista. Con quali idee, con quali propositi, con quali e quanti mezzi, attraverso quali difficoltà e con quanto fervore, ci è riferito, con ricchezza di dati, con larghezza di concetti ed anche con un numero notevole di avvertimenti e di ammonimenti, nell'ultimo volume donatomi qualche giorno fa dall'onorevole Serpieri e che si intitola « La legge sulla bonifica integrale nel suo primo anno di applicazione »...

Voci. Lo abbiamo avuto tutti. (*Si ride*).

CANELLI. E allora mi auguro che lo abbiate letto tutti.

Il successo — il più grande successo — che io auguro a questo libro è che esso riduca (se proprio non potrà eliminarli) il numero di quelli che senza possedere sufficiente autorità e le necessarie cognizioni, chiacchierano di bonifica integrale, credendo di ragionare, e in ogni occasione....

FARINACCI. E chi sono questi?

CANELLI. Sono quelli che si credono gli apostoli della bonifica, e non ne sono invece che gli « strilloni » (*Approvazioni*).

Voi sapete — onorevole Farinacci — che il bilancio dei discorsi, è formato in gran parte dalle interruzioni, che per me aumentano l'attivo. Le approvazioni — se mai — le segno nelle partite di giro (*Si ride*).

Questo volume, dunque, ha un capitolo intitolato « Le opere », e vi è unito un quadro assai suggestivo, quello dei comprensori classificati, che c'invitano a passare dalla biblioteca ai campi, dal tavolo alla terra, dalla teoria alla pratica.

In questo capitolo, avverte l'autore, parlano soltanto le cifre. E le cifre ci dicono che al 1º luglio 1930 l'elenco dei territori classificati e delimitati in 16 regioni d'Italia abbraccia un'estensione complessiva di 3.978.000